ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2788

Curia Generalizia - Roma

→ Biografia crs 2788

Corrispondenza tra

Leti Gregorio (da Ginevra) e p. Cosmi Stefano crs. (da Venezia)

Leti Gregorio, Lettere di Gregorio Leti sopra differenti materie con le proposte e risposte da lui o vero a lui scritte nel corso di molti anni … Parte prima. Amsterdamo, appresso Georgio Gallet 1700 (a pp. 301 - 302 lettera [s.d. ma del 1676] di p. Cosmi Stefano crs. da Venezia a Leti Gregorio a Ginevra; a pp. 303 - 304 risposta [s.d. ma del 1676] di Leti Gregorio da Ginevra a p. Cosmi Stefano crs. a Venezia).

- pp. 301 - 302: «LETTERA LXXIV. All' Illustriss. Signor Gregorio Leti. Genevra (Ginevra ndr). Il rimbombo della sua Italia Regnanza (cfr. Leti Gregorio, L' Italia regnante … Ginevra 1676 ndr), sveglia un' eco così harmonioso nel petto di tutti i letterati che han la fortuna d' esser tali in Italia, che non vi è alcuno che non si sforzi di rendere armoniosa la lingua per celebrarne gli encomi, ancorché scarsa si rende ciascuna, benché scoccata da bocca feconda, et irrigata da soave rugiada, per non poter partorire quei tesori che converrebbono ad arricchir di lodi quella penna, che ha tirato al volo più in su dove risiedon le glorie, di tanti letterati, che non ostante che abbondassero in merito, pure se ne stavano sepolti, per non trovarsi scrittore sì abile a scavar tante vene, e tante miniere d' ingegni che arricchivano il secolo, destinato tal privilegio dal grande Apollo, padre delle scienze più luminose, a quel dottissimo Leti che solo contrapesa il merito di tanti da lui ingranditi, e per sua gloria dirò che dall' opinione commune si sostiene che mai opera, meglio di questa sua fa verificare in generale quella decantata sentenza, "Vivit post funera virtus". Quando V. S. Illustrissima m' havesse fatto la gratia di parteciparmi un tanto da me riverito disegno, oltre all' honore che haverei ricevuto di vedermi aperta la strada della corrispondenza con un letterato, del di cui merito se ne preggia l' Italia, e ne gode i frutti l' Europa; sarei passato a supplicarla, per maggior vantaggio della sua gloria, di scancellar dalle sue memorie il mio nome, perché spesso il fal volare un pipistrello tra le aquile, di nulla giova a queste, et offende la natura di quello che si conosce impotente da poter pervenire, dove le altre pervengono. Ma già che V. S. Illust. ha voluto per sua bontà che io goda il beneficio di così vantaggiose gratie con gli altri, tra la confusione, e l' honore me gli confesso più di tutti obligato, et in segno di riverente tributo, ad un tanto sagrifigio di non meritati favori, divotamente la prego d' aggradire due esemplari della mia Historia del Cardinal Morosini, così bene indorata dall' oro della sua penna, et in tanto si contenti che con la mia mi dechiari hora per sempre (p. Cosmi Stefano crs., da Venezia ndrl)».

- pp. 303 - 304: «LETTERA LXXV. Al Reverendissimo Padre, Don Stefano Cosmi, Generale dell' Ordine de' Somaschi, et Orator publico della Serenissima Republica. Venetia. Il merito di V. P. R. è così grande, e straordinario, che si rende adorabile nella lingua, e nel cuore anche di coloro che negano l' addorattione istessa de' Santi. Da questa potrà ella per sua benigna bontà argomentare, di qual natura sia l' ossequiosa divotione del mio cuore, verso il suo decantatissimo nome, che serve di porta ad un merito, che la rende il primo del suo Ordine, e per le cariche, e per il merito, et il più encomiato Oratore della più Reale Republica del mondo, tra quanti mai l' hanno preceduto in tal carattere. Come poteva questo mio zelo, non

→ Biografia 425 2788

Corrispondenza tra

Leti Gregorio (da Ginevra) e p. Cosmi Stefano crs. (da Venezia)

Leti Gregorio, Lettere di Gregorio Leti sopra differenti materie con le proposte e risposte da lui o vero a lui scritte nel corso di molti anni … Parte prima. Amsterdamo, appresso Georgio Gallet 1700 (a pp. 301 - 302 lettera [s.d. ma del 1676] di p. Cosmi Stefano crs. da Venezia a Leti Gregorio a Ginevra; a pp. 303 - 304 risposta [s.d. ma del 1676] di Leti Gregorio da Ginevra a p. Cosmi Stefano crs. a Venezia).

- pp. 301 - 302: «LETTERA LXXIV. All' Illustriss. Signor Gregorio Leti. Genevra (Ginevra ndr). Il rimbombo della sua Italia Regnanza (cfr. Leti Gregorio, L' Italia regnante … Ginevra 1676 ndr), sveglia un' eco così harmonioso nel petto di tutti i letterati che han la fortuna d' esser tali in Italia, che non vi è alcuno che non si sforzi di rendere armoniosa la lingua per celebrarne gli encomi, ancorché scarsa si rende ciascuna, benché scoccata da bocca feconda, et irrigata da soave rugiada, per non poter partorire quei tesori che converrebbono ad arricchir di lodi quella penna, che ha tirato al volo più in su dove risiedon le glorie, di tanti letterati, che non ostante che abbondassero in merito, pure se ne stavano sepolti, per non trovarsi scrittore sì abile a scavar tante vene, e tante miniere d' ingegni che arricchivano il secolo, destinato tal privilegio dal grande Apollo, padre delle scienze più luminose, a quel dottissimo Leti che solo contrapesa il merito di tanti da lui ingranditi, e per sua gloria dirò che dall' opinione commune si sostiene che mai opera, meglio di questa sua fa verificare in generale quella decantata sentenza, "Vivit post funera virtus". Quando V. S. Illustrissima m' havesse fatto la gratia di parteciparmi un tanto da me riverito disegno, oltre all' honore che haverei ricevuto di vedermi aperta la strada della corrispondenza con un letterato, del di cui merito se ne preggia l' Italia, e ne gode i frutti l' Europa; sarei passato a supplicarla, per maggior vantaggio della sua gloria, di scancellar dalle sue memorie il mio nome, perché spesso il fal volare un pipistrello tra le aquile, di nulla giova a queste, et offende la natura di quello che si conosce impotente da poter pervenire, dove le altre pervengono. Ma già che V. S. Illust. ha voluto per sua bontà che io goda il beneficio di così vantaggiose gratie con gli altri, tra la confusione, e l' honore me gli confesso più di tutti obligato, et in segno di riverente tributo, ad un tanto sagrifigio di non meritati favori, divotamente la prego d' aggradire due esemplari della mia Historia del Cardinal Morosini, così bene indorata dall' oro della sua penna, et in tanto si contenti che con la mia mi dechiari hora per sempre (p. Cosmi Stefano crs., da Venezia ndrl)».

- pp. 303 - 304: «LETTERA LXXV. Al Reverendissimo Padre, Don Stefano Cosmi, Generale dell' Ordine de' Somaschi, et Orator publico della Serenissima Republica. Venetia. Il merito di V. P. R. è così grande, e straordinario, che si rende adorabile nella lingua, e nel cuore anche di coloro che negano l' addorattione istessa de' Santi. Da questa potrà ella per sua benigna bontà argomentare, di qual natura sia l' ossequiosa divotione del mio cuore, verso il suo decantatissimo nome, che serve di porta ad un merito, che la rende il primo del suo Ordine, e per le cariche, e per il merito, et il più encomiato Oratore della più Reale Republica del mondo, tra quanti mai l' hanno preceduto in tal carattere. Come poteva questo mio zelo, non

svegliarmi nel petto, così grande l' ambittione, di procurar tutte le occasioni più adequate per fargli conoscere, quanto mi sia glorioso d' humiliarmi a' cenni d' una padronanza, che merita i sagrifici maggiori di servitù. Quanto maggiormente io ammiro la destrissima modestia di V. P. R. tanto più piglio motivo di credere indispensabile la congiuntura presentatami, e la risoluttione così ben presa, di scrivere qual poco che ho scritto del suo inenarrabile merito nelle lettere, non senza mia mortificattione, perché mancando io de' talenti dovuti, la mia penna non ha servito che ad abbozzare; et il mio inchiostro che ad oscurare; et al sicuro che havrebbe havuto V. P. R. giusta ragione di censurarmi gravemente nel troppo ardire dell' intrapresa di restringere in così poco giro di parole l' elogio d' un nuovo Cicerone del secolo. Et in tanto in luogo di biasimi si degna prevenirmi con le sue gratie, nel scrivermi il primo, e nell' arricchirmi del dono pretioso della sua Opera che vola con fama immortale, fin dove si stendono i confini del cielo. Questo mi fa persuadere che V. P. R. non disprezzerà il contro cambio di due esemplari della mia Italia Regnante, e d' una riverente supplica, di dare ordine che siano rimessi secondo al loro indirizzo gli altri corpi che sono compresi nella cascetta (cassetta ndr) che gli sarà rimessa da' signori Combi, e Lanau. La sua generosa benignità iscuserà le mie importunità, e mi permetterà di dirmi in eterno (Gregorio Leti, da Ginevra ndr)».

Leti Gregorio, Lettere di Gregorio Leti sopra differenti materie con le proposte e risposte da lui o vero a lui scritte nel corso di molti anni … Parte seconda. Amsterdamo, appresso Georgio Gallet 1700 (a pp. 80 - 81 lettera del 13 dicembre 1676 di Leti Gregorio da Ginevra a p. Cosmi Stefano crs. a Venezia; a pp. 82 lettera s.d. [gennaio 1677] di p. Cosmi Stefano crs. da Venezia a Leti Gregorio a Ginevra; a pp. 110 - 112 lettera s.d. [1678] di Leti Gregorio da Ginevra a mons. Cosmi Stefano crs. [nel 1678 neoeletto arcivescovo di Spalato] a Venezia; a pp. 113 - 115 lettera s.d. [1678] di mons. Cosmi Stefano crs. [nel 1678 neoeletto arcivescovo di Spalato] da Venezia a Leti Gregorio a Ginevra).

- pp. 80 - 81: «LETTERA XVIII. Al Padre Don Stefano Cosmi, Generale dell' Ordine de' Somaschi, et Orator publico della Serenissima Republica . Venetia. Sono importuno lo confesso, né altro domando che il perdono, o il castigo, ma come la mia persuasiva è troppo grande della sua generosa clemenza, questa mi obliga a divenir spesso peccatore, per poter poi godere i frutti di tal clemenza, che finalmente temo, che me ne renderò indegno, perché il perdono presuppone pentimento delle colpe passate, e ferma risoluttione di non ritornar più per l' avvenire; et in tanto io conosco il mio errore, ne domando la penitenza, l' ottengo, e più ostinato che mai ritorno a peccare. Dia gratia benignissimo Padre Cosmi ancor questa volta, assicurandola che con tutta la maggior contrittione, ricorro alla sua clemenza, con tanta maggior sommissione, che più grande che mai è la colpa dell' Importunità. Intendo che dal Signor Ambasciator Veneto nel suo ritorno dell' Ambasciata di Roma, si è data nel Senato pochi mesi sono un' elegantissima Relattione, degli Stati, e Governi Spirituali, e Temporali del Pontefice, della natura della Corte Romana, e d' altre infinite particolarità; e come mi trovo pronto al torchio il mio Itinerario della Corte di Roma (cfr. Leti Gregorio, Ininerario della corte di Roma … 1675 ndr), onde mi farebbe a caro d' haver qualche materia della più nuova, e novissima, per poter meglio allettare l' altrui curiosità, con le più fresche notizie. Tutto mi comprometto dalla sua da me tanto riverita generosa Bontà; augurandole con l' ingresso delle Sante Feste di Natale quelle maggiori dignità che convengono al suo gran merito per honore della Chiesa Romana, e qui riverente resto. Genevra 13 Decembre 1676

(Gregorio Leti, da Ginevra ndr)».

- p. 82: «LETTERA XIX. Al Signor Gregorio Leti, Genevra. Non mi è nota la natura di questa sua Teologia che si professa in Genevra (Ginevra ndr), ma questo ben si so ch' è molto remota dalla nostra. L' Amicitia non è colpa, è gratia, è virtù, e come questa non serve che a rendere reciprochi serviggi gli Amici, allora si commettono colpe, quando colpe si qualificano li piaceri che si domandano tre gli uni, e gli altri, perché stimandosi inopportunità la confidenza, si fa della confidenza, diffidenza. Conosco che V. S. tiene mal radicata la mia amicitia verso di Lei, già che stima peccato l' honorarmi de' suoi comandi; e quel che importa che mi domanda perdono delle gratie, e come in questo la stimo colpevole, son contento di perdonarla con la penitenza di non ritornar più a tali colpe, ubbidirò a' suoi comandi con piacere, e come suppongo che gli preme d' haver tal Relattione, gliel' anderò spedendo per la posta, ordinario per ordinario, e resto (p. Cosmi Stefano crs., da Venezia, s.d. [gennaio 1677] ndr)» (alle pp. 83 - 105 segue il testo completo della Relazione dell' ambasciatore veneto in Roma al Serenissimo Principe il Doge di Venezia [la Relazione è suddivisa nelle Lettere XX - XXIV]).

- pp. 110 - 112: «LETTERA XXVII. All' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore, Monsignor Stefano Cosmi, Arcivescovo di Spalatro (sic, eletto arcivescovo nel 1678 ndr). Dalle voci comuni, che più mi consolano, per portar con esse loro infiniti gli applausi, intendo l' esaltattione di V. S. Illustrissima alla Chiesa Arcivescovale di Spalatro, che quantunque sia inferiore la Dignità al suo gran merito, pure piglio non mediocre motivo di cavarne straordinaria la mia consolattione, e di congratularmi con V. S. R. nel veder che se gli apre la porta ad una Prelatura, che fa l' ultimo Scalino, per il primo al Cardinalato, e nella quale appena hanno possuto pervenire dopo 30 anni di sudori, nell' Anticamare de' Papalini in Roma tanti Sogetti non mancanti d' appoggio, e di merito. D' ordinario chi aspira avanzamenti di sagre fortune nella Chiesa Romana, suo dar principio da' Corteggi di questo, e quell' altro Cardinale, e Nipote, et in che suol straccarsi la patienza, de' Paoli, de' Macari, e degli Hilari, innanzi d' ottenere un' Abbatia, e non meno stenti, e fatiche ci vogliono per entrare in qualche Segretaria, o in qualche altro Officio Camerale, dal quale alla fine non se ne cava altro usufrutto agli stenti, che qualche Vescovado di poco frutto, e di solo titolo, "In partibus Infidelium". In tanto V. S. Reverendissima di primo tratto, senza haver quasi veduto Roma, senza la nausea di tanti "Inclinabo" nell' Anticamare; senza l' obligo di quella scala di grado a grado, viene chiamata alla Dignità che più s' uguaglia alla Porpora, e come ne tiene meriti sopra ogni altro Prelato, con il più vivo ardore bramo che corrisponda a' miei desiderii, la giustizia del Pontefice per la nomina; e quella del Turco per restituire a cotesta sua nuova Chiesa, quel tanto Paese, e quelle tante Rendite ch' egli ne gode per usurpattione. Dirò a V. S. Illustrissima con sincerità, che non ho havuto mai gran concetto della Corte di Roma, non già per mancanza di rispetto verso il suo Augusto splendore, ma per haver sempre inteso dire, che per avanzarsi ci vuol fortuna, e non merito; ma come hora veggo, non ha havuto minima parte la fortuna, ma tutto intiero il merito, voglio credere a favore de' meritevoli, che si sia dismesso quell' uso che serviva di scandalo, nel veder che da una capricciosa fortuna si calpestava l' altrui merito, e che al contrario dal merito di calpesterà per l' avvenire il capriccio della fortuna, onde da qui innanzi sarò altre tanto edificato quanto prima scandalizzato. Godo che V. S. Illustrissima gode una Chiesa tanto antica, e venerata da' Catolici, e tanto rinomata tra Protestanti, rispetto al successo di Marco Antonio de Dominis, che si unì nel Calvinismo con l' Arcivescovo di Colonia. Mi perdoni in tanto il lungo tedio del foglio, e mi creda che vivo (Gregorio Leti, da Ginevra ndr)».

- pp. 113 - 115: «LETTERA XXVIII. Al Signor Gregorio Leti. Genevra (Ginevra ndr).
Riconosco l' honore ricevuto d' una Dignità di molto superiore alle mie forze, pur troppo deboli, come un puro effetto delle benedittioni del Cielo, che si versano dove dalla sua Providenza s' ordina; dalla benigna protettione di sua Serenità, e da un eccesso di bontà del nostro Santissimo Pontefice. Queste considerattioni, mi fanno ricevere con tanto più rossore la congratulattione che V. Signoria ne passa meco, mentre applica al mio merito, quello ch' è un puro parto degli effetti sopracennati. Non posso ad ogni modo che pienamente ringratiarla, mentre conosco che questi suoi benigni offici scaturiscono da quella forza inestinguibile delle sue generose cortesie, con le quali si degnò ligarmi alle sue gratie, et alla sua tanto da tutti sospirata amicitia, con oblighi così vantaggiosi alla debolezza de' miei talenti, verso i quali non potendo corrispondere con reciprochi effetti, si compiaccia d' aggradire quegli affettuosi ringratiamenti, tanto maggiori, quanto che accompagnati da una sincerissima corrispondenza, che gli conserverò, sempre con augumento, in ogni qualunque grado, o stato della mia fortuna, per esser troppo indelebile il suo merito nella mia stima verso di Lei; e mi creda, che maggiori all' espressioni della penna sono i sentimenti del cuore. Circa alla mentione che mi fa di Marco Antonio de Dominis, piacesse a Iddio Signor Leti, che quei medesimi rimorsi di conscienza che chiamarono questa anima smarrita al primo grembo dell' abbandonata Madre, che volessero richiamarsi dalla Providenza Divina nel suo petto, che potrebbe far la mia consolattione, che non voglio dir maggiore, per non parer troppo affettato l' amore, ma uguale a quella che ricevo con una tanta Dignità. Piacesse a Iddio che con questo carico pastorale potessi adempire l' officio di Pastore Evangelico, che lasciò le novanta nove pecorelle nel deserto, per correr dietro quella sola smarrita. Gli sviscero il mio cuore Signor Leti, mi svisceri il suo; mi renda il più felice Prelato del mondo, col farmi stromento della sua conversione. Spero che la Divina Misericordia m' ha riservato la gratia d' acquistar questa preda alla Chiesa, che la sua Providenza non volle che s' acquistasse dalla felice memoria di Monsignor Vescovo d' Acquapendente suo zio. Mi permetta di scrivergli, quel che dall' Apostolo fu scritto a' Corinti, "Cor meum dilatatum est, dilatamini et vos", e qui teneramente l' abbraccio, e resto (mons. Cosmi Stefano crs. nel 1678 neoeletto arcivescovo di Spalato, da Venezia ndr)».

Roma, 15.01.2017

AGCRS, Biografie CRS, n. 2788

fr. Maurizio Brioli ors.
Milano, 14.12.2010

Cinelli Calvoli Giovanni, *Biblioteca volante, continuata dal dott. Dionigi Andrea Sancassani, edizione seconda in miglior forma ridotta e di varie aggiunte ed osservazioni arricchita.* Venezia, G.B. Albrizzi 1734-47, in 8°, voll. 4:

- vol. II, pag. 205: "**COSMI (Stefano) C.R. Somasco.** In Funere Illustrissimi, atque Excellentiss. D.D. Jo. Baptistae Ballarini Magni Venetiarum Cancellarii, Oratio habita a P.D. Stephano Cosmo C.R. Congreg. e Somasca, in Ducali Cancellaria Publico Professore Coram Sereniss. Principe, et Augustissimo Senatu. Venetiis 1667. Ex Typographia Ducali Pinelliana in 4°".

Dupl G 4521

con
Biop. CRS 2788

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

DIZIONARIO BIOGRAFICO

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

DELLA

DALMAZIA

COMPILATO

DALL' AB. SIMEONE GLIUBICH DI CITTÀ VECCHIA
MEMBRO DI PARECCHIE ACCADEMIE

→ costri p. 90

VIENNA, 1836.
ROD. LECHNER LIBRAJO DELL' I. R. UNIVERSITÀ.

ZARA,
BATTARA E ABELICH LIBRAJ.

gestas versibus scribendi consuetudinem nova laude reparavit, in illius Regis virtutibus celebrandis, cujus magnitudo maximorum poetarum vires facile exhaurire potuerit«.

Cosmi Stefano natque a Venezia nel 1629. D'anni diecisette ascritto alla Congregazione Somasca, recossi a Roma per compiere gli studi, e ritornato a Venezia, ebbe tosto l'incarico d'istruire i giovani da prima nelle belle lettere indi nella filosofia. Quivi si mostrò fornito di molta eleganza e dottrina, e ne diede indubbie prove a voce non solo, ma co' scritti, giacchè e' fu il primo, che fè conoscere all' Italia nell' ateo *Democrito* un filosofo pio, e lo conciliò non solo colla peripatetica, ma eziandio colla filosofia cristiana. Di 26 anni venne scelto a publico Rettore indi maestro della Cancellaria Ducale e Censore de' libri. Ne solo ebbe dignità, lodi ed emolumenti dal Senato, ma le Corti estere, ammiratrici delle molte sue virtù, lo chiedevano di continuo, e lo cumulavano di amplissimi doni, ed onori. Eletto nel 1674 Generale della Congregazione, non cessò di giovare alla sua patria in ispecie applicandosi a provvederla d'ottimi istruttori. A quel tempo egli descrisse elegantemente l'istoria, in cui celebrò le gesta di Gian Francesco Mauroceno Cardinale. Le sue virtù tanto rifulsero, che Innocenzo XI. dopo la morte d'Alhano lo nominò Arcivescovo di Spalato (1678), ma egli appena cinque anni dopo prese il possesso della Chiesa affidatagli. Venuto a Spalato, convocò tostamente un concilio diocesano, come fece da poi annualmente, e diè leggi salutevolissime sotto ogni rapporto alla sua diocesi. Non vi fu opera di pietà o di publico vantaggio, a cui non desse mano. S'applicò spezialmente ad istituire un seminario a senso de' canoni Tridentini, di cui sentivasi il bisogno in tutta la Dalmazia. Perciò recatosi a Venezia (1699), poscia a Roma, e dal Senato e dal Pontefice e dal Cardinale Ottoboni ottenne concessioni amplissime e doni vistosi a tal oggetto. Ritornato appena, si diè a ristaurare la casa già ceduta in perpetuo dal Can. Dojmo Cupareo a quel fine, e fatto venire P. Gian Francesco Alessandrino suo congiunto della Compagnia Somasca, uomo di molta erudizione e dottrina, lo pose a Rettore del seminario, che apriva nel 1700. Egli stesso ne dettò lo statuto ed ogni giorno vi si recava e per vegliare all' osservanza delle leggi e per rilevare il metodo degli studi ed il profitto. Incaricava il P. Ardellio Della Bella a formare una grammatica ed un dizionario illirico. Egli poi applicavasi a provare in un' opera, essere la religione necessaria al bene della republica, ne potervi essere alcun governo felice, se non ha per base la cattolica fede. Abbenchè occupato di continuo nel rispondere agli scritti d'uomini celebri nelle lettere dell' età sua, de' Senatori Veneti, de' Cardinali e de' Principi, che gli chiedevano di frequente consiglio, nulladimeno non tralasciò alcuno de' doveri d'un dotto e vigilante pastore. Morì nel 1707. Ebbe molta parte nel condurre a felice esito la guerra Peloponesiaca tra Veneti e Turchi. Non solo innalzò preghiere caldissime e publiche al supremo Datore d'ogni bene, ma più fiate eccitò i soldati a sopportare vigorosamente i travagli, che reca seco la guerra con animati discorsi, coll'udire le loro confessioni e col porger loro il pane celeste colle proprie mani; ed impiegò buona parte delle sue rendite arcivescovili a sopperire a' bisogni dell' impresa. Ottenne da Michiele Tamburini Generale de' Gesuiti quel dotto e pio sacerdote Ardellio Della Bella, di cui si giovò nella predicazione ed in ogni altro genere di pastorale esercizio. Vecchio per età ed affranto da continui acciacchi, non potendo ottenere dalla Sede Romana la facoltà di deporre la dignità arcivescovile, si servì dell' opera di Stefano Cupilli Vescovo di Traù, suo famigliarissimo, in varie cose appartenenti all' esercizio del suo potere, in ispecie per visitare la diocesi, il che fece conoscere con publico scritto. Compose più di venti opere tra stampate ed inedite, che attestano la valentia del suo ingegno; tra quali una *dottissima scrittura sopra la bolla Clementina*, che dovrebbe trovarsi fra i manoscritti di Apostolo Zeno nella biblioteca de' PP. delle Zattare in Venezia. Eterna rimane di Stefano la memoria a Spalato.

Cotrugli Benedetto di Ragusa, uomo di rara virtù e di grande abilità nel maneggio degli affari politici; arte, in cui avevano aquistata molta fama il suo avo Michiele ed il suo padre Giacomo. Recatosi a Napoli, divenne uditore della Ruota, è giudice delle cause, indi commissario e primo ministro di stato sotto Alfonso e poscia sotto Ferdinando suo figlio, come rilevasi dai *Pregati* del 1462. 8 febbrajo. In tale carico ebbe più volte a sostenere ambascierie di rilevanza. Composte per opera sua le controversie esistenti tra la sua patria ed il re Ferdinando, per cui quella n'ebbe privilegi e franchigie rilevanti, ottenne in ricambio l'esilio. Scrisse: »*Della mercatura e del mercante perfetto, Venezia 1573 all' Elefante — De uxore ducenda — Della natura dei fiori.*«

con → Biografia n. 2788

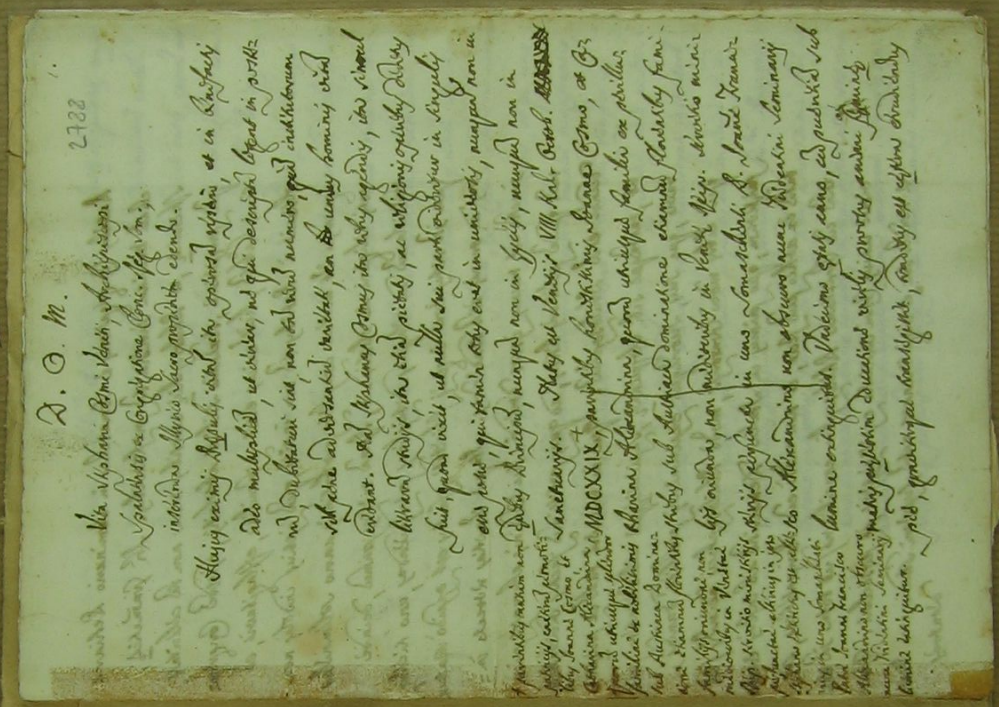
2788

P. COSMI STEFANO

di

P. PETRICEPPI N.

historicum
Res
~~Auctores~~
S-100-B
P. Cosmi
S. P. Petricelli
Archivum
Genuense
C. R. a Somasca



RIVISTA DI PEDAGOGIA
E SCIENZE RELIGIOSE

10142 TORINO
VIA S. MARIA MAZZARELLO, 102

Omaggio
Rev.do P.Marco TENTORIO
ARCHIVIO STORICO DELLA MADDALENA
Parrocchia della Maddalena

16124 GENOVA P.

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
Spedizione in abbonamento Postale (Gruppo IV)

Sanctæ Congregationis à Romano in Seminario Pictaviensi
chali Mariani jandia ad posteritatis. Ab Evangelicâ,
Historicâ, et Philosophicâ curiosâ mira non ad celeritatis
quod progressionis, scientiarum scilicet absolutâ, ejusdem Congrega-
tionis habitâ, licet unicus civis in familia, effugiebant, ea
obtinuit à Sanctâ ad non invitâ, quod ejusdem individui non
ignarus. Ut autem complete probationis anno solemnibus
sacri Religioni se obtinuit, simul mutuis primis, deinde
individuum ad utiquam disciplinas præcipuarum, una vicinas
quæ id notas civis ingenii felicitati, facilis est agendi exactu-
ris ad omnes civis gradibus. Itaque Venetiis Provincia in-
ianeto est mucus ignis domini sui Ordinis alumnus, pau-
mul quidem politicis litteris, ad quas politicus facilis evolvatur
deinde civis Philosophiæ. Quo in mucus tali se prælec-
tat, tantaque sibi absolutâ, scientificæque celebritatis pa-
veris, quæ sui, secundique exploratis publice dandis,
qui libri modi Oratorii, modi Philosophici ordinis, se
publicum, quo primus in Italia Democritus ab ingenii civis
tali ex abditis pius sect, et non modi civi Europæorum, se
tali civi Christiano Philosophia conciliavit, ut vota ad ex
vitati unius Cœni insignis exercitationis de positione. Quam
si nondum sex et originis anno nobis superioris studiorum Mat

divinæ

Directoris publici divini Spiritus, sive ex Venetiis absolutâ confe
matum delinquat, nisi multi jam excellat Decemviros constituit
Ducalis civi Cancellarii magistratu, ut ex omnibus civis, quam ex
publicis magistratis consulta essent, aut scripta pro disciplinæ com-
mittit. Ad vivo singulis provinciis Oratorii illi Sanctæ,
quæ Cœnus pro in nobis invocati audax studio, vel studio, ut
in finem soleat, effusus, ingrediat, spectatoque pacem dicas pertine-
re, sed postmodo publica utilitas scalis una voluntate com-
publicata vocatus omnia. Ad civi solicitudinis Patricium inter
audiendi habet esset ad multos, ut nemo unus illorum expectatus,
modi aliqua doctrinæ Venetæ florida, qui Cœnus studiorum succurat
adjectus utus non civis; adjecit semel contagiosi, ut qui una
tempori apud civitas Principis regentem mundi frequentantur,
omni Cœnus patriarchum gloriantur. Hinc illi scripsit ad
primos unius non modo optatos animi, sed civi plena mentem
ius exactus. Patricij plurimi, qui nondum tempori instituendi
sortiti fuerant, civi purpurati frequentes ad convivium, et ad
minandi illius absolutâ sunt conformem. Sed Principis
Cyprianæ, Legendus, Valerii patris, et Pius amantissimi illi, et
honorificentissimi ecclesiæ exercitati, illustrique Abbatiæ, aut plus
amicitiæ inter tam principales fortunæ mundum. Senatus ama
plurimus publicus illi Principis, et ecclesiasticus academus

con ——→ Regesta n. 2788

negoţij in diej libertâ Censorâ, et Vnigal velut in tanti negotiij consortiâ admittâ Clementinæ Bullæ Constitutorâ, hoc est sacrorâ Ritûum. peritissimâ, mystiorumque inligniâ obtinebit. Certe si georgus Princeps, Sabaudiæ, Mutinæ, et Hetruriæ Dux, Sac. ordinis aurea, et Victoriæ Crux vel Regalia, et allocutionis hus, vel libri, et mandati dignari; sunt enim facile nisi, postea dum Carolus Franciscus Emmanuel, qui ingenij modo Victorij Amedei filij sui institutorâ cupijt, et postulabit, si Venetus ejus ab se discedat pati libentâ potuit postea postulabit. Sicuti vero Cosmus aliqui sui, aliqui suorum obsequij ita Religionis bono, ita ejus incolumitati consuluit, ut si huic uni negotio intimus ejusdem omnia nihil plani habuisset. Omnibus plane Congregationis muneribus ingressionis perspectus, per omnes dignitatis gradus ad Regiminis prae vicarij est, facile sibi non via, seu nactus gradum ab uno ad alium, quem singulis ubique intigni vel exemplo, vel beneficio honestauit; nunc inspectoris ab Senatus Venetij munificentiâ postmodum Abbatiæ urbis Basilicæ S. Mariæ Valeriæ: nunc dein ij in ipsius Abbatiæ Seminarij Diocesis, et Archiepiscopatus Vicarij, ac ipsius adolescentij pietatis, ac litterij probæ institutis: nunc demum in novo Collegio Somaschini familiæ, vbique Christi in SS. Victoris, et Coronæ ejus angelo dicendo, ac parendum, et Veronæ in S. Zeno in monte, cujus in ordine celebri institutis Nobilium Academiæ nostrorum studia hunc Hungarij Ecclesiasticorum,

Cæsaraugustani Archiepiscopi Seminarium. Seu principem (quæ potior ejus cura semper fuit) in ea disciplinæ, ac religionis, et religiosæ disciplinæ magistrum in die, atque institutis ad Deiparæ Virginis adolescentiæ (quæ secundum illius cura sollicitudo) sacris in primis, Deiparæ ejusque patroni Christi quod maximè excolendum; atque ea vitæ mores ad, ac quibus minus pollebat Christianæ disciplinæ exercitationibus, ac exemplis communitatis studiosè, ipse Regis suorum curas sedulitate, ac in ordinem, ac prudentia, atque omnibus pietatis functionis, et post hæc in studiis exercitationes. Cujus semper hæc illius vita, ac consuetudo fuerit, ut vitæ maximè sua, ac Provinciales aut Generalis Ecclesiæ Principis; quo Romani sui ejus semper Christiani historiæ Italiæ, Sabaudiæ Studiis, ac Ordinis, quos Joan. Francisco Maurocenio S. R. E. Cardinali publicarum gestarum, ipsius sui non minus illustrium mandat exercitati. Hanc illa in actionibus, ac officijs ejus, Ecclesiæ studijs vacans, ac de religione sedulo promiscuè Cosmo vigilans, qui ubique quæ nunc Studiorum curia, vel ordinem explebat, studiis vitæ vitæ bat ad Deiparæ ubique Christianæ exercitandis charitatis, adeptus ingeniosè amandus, ordinemque. Hactenus Cosmus ad Somaschinæ Religionis virtutis omnibus exemplo, atque ingenij splendore pulsavit. Archiepiscopus ab Innocentio XI Pontifex Albanus sufficere nihil ex hac vitæ ratione immutavit, nisi

quod auxit haec omnia, et in editiori loco positus amplior fuit, et illustrior. Insciens electus, et nihil tale cogitans, sola commendatione virtutis, cui tamen impatienti optaverit provinciam curae sibi a Sanctiss. Pontifice injunctam, non licuit illi arcano quodam Dei consilio, nisi quinto fere post electionem anno, fortasse ut itinere inde cum Turcis bello ad difficiliora reservatus tempora videretur. Igitur anno MDCLXXXII in Dalmatiam profectus ineundos pro Ecclesia sua labores auspicatus est Synodo Provinciali, cujus prudentissima decreta publica luce exposita, [illegible], aliis subinde Dioecesanis singulorum post annorum Synodis instaurare consuevit. Inde non modo illi Clerus perpetuo sanctus et sedulus fuit, sed eidem ipso (quoniam nihil umquam praecipiebat verbo, quod non adhortaretur exemplo) tam sollicitus ac laboriosus, ut nullo non die in ea perpetuo temporum difficultate, insigni cuipiam caritatis functioni operaturus vel nosocomia solatum intraverit, vel excitus in aedibus poenitentium ipse confessiones audiverit, vel in militum stationes Dei timorem ingesserit, vel catechisibus non audire solum, sed et operam addiderit, vel in regione ab infidelibus undequaque obsessa cum Turcis, Haereticis, aut Schismaticis congrederetur. Addi singulas Apostolicorum undique conquisitorum hominum ad visitationes Evangelicas [illegible], et singulas iam navatas missiones.

+ et ab omnibus, qui sibi Ecclesiasticae jurisdictioni potuerant, sed praeter [illegible] a C. V. Francisco Gian[illegible] Valinensi Episcopo suavissimo lucubratione, inque suae moralis Theologiae probationibus perpetuum laudatum, aliis [illegible]

Addi ipsius etiam tum maximam periculosas visitationes in remotissimas quasque, et barbarissimas vastitatis olim, quas tum bello reparabatur, Dioecesis partes, ut quocumque Veneta victrix signa, et inferret, ipse munere suo Crucem, et religionem inveheret. Novam vero laborum fructus laboris alii, non tamen insumptis, neque pigendi. Omnia novis vel Christianis vel Catholicis plena Archiepiscopi scilicet curam sustentandis; spatia Catechumenis tam multis angusta. Adnavigandum igitur Venetias, et publica providentia eorum implorandum. Conquirenda etiam caritas, et munificentia Caesarea; neque inter hos saevos ejuratores egregium caput, et nomini Caesaris ingratus alienum, Albertus ~~Holsteiniensis~~ Saxoniae Princeps. Crescente indies in dies, plures undique operarii conquirendi. Arcessendi Capuccini e Styria, arcessendi ex Italia. Invitandi adjutores ex Dominicana familia: Fratres etiam Oratorii in laborum consortium admittendi. Omnia Antistitis cura, attentione, vigilantia, cursibus, navigationibus, litteris, et intercessionibus, dispendiis, periculis, procuranda, efficienda, sustinenda. Atque haec inter Cosmus sacri Romani Cleri in iis, quae sunt religionis, et Ser.mae Reipubl. in iis, quae ad imperium pertinent, impense semper addictus, neque minus utrique carus, cui continua pietatis, et obsequii dedit utrique argumenta, et benignitatis significationes ab continuas vicissim amoris,

con ——— * Exemplar n. 2788

utroque videat. Quo minus difficile ad exitum rationes potuit, quod statim a Sacrificio Archiepiscopus omnia expedivit, ante diluculum ad sua omnia exoptata magis incalescebat in dies, ad suos curas bilis motibus, nactique sibi crebris maximis occupationibus, postridie in ecclesiam sanctae dominicam semper dilectabat. Quae aut Clericorum Seminarii Scholas ex praecepto S. Caroli visitationi conducit; opera a cetera amplius omnia a sacra causa by debito, et in Ecclesia Dalmatia, dilapsa in olim Ecclesiastica Dei, si ablatae alibi, omnino alienissima. Nec quo vix enim debili et dicti est, quae causas, quae Cleros inventus Archiepiscopus, sequus, quod sollicit, et nactae sustinuit. Qui plusquam sephiegde maxime Ventibus adnitigavit, quod Romae petivit, non antecedat modo Sanctuario XII B, ad eius exoptatae, ut singulare illius eloquentiae / ita enim Sanctissimus Pectus virtus oratus pro Ecclesiae utcunque iustitiae / quae olim ad Cosmum Venetiarum a Congregatione datum publicae, multis dilectus fulvat, maxime ius studuit. Hoc Senatus amplissimi pro virtute, quae perpetuo dare singulare gratia Patres, maximis consensibus inspiratus, et a Summo Pontifice Sanctissimo Dominus Abbatiarum / S. Mariae Insulanae, et S. Joannis Torcellani / provectus ad id opus ij in ecclesiae explicari, quin insignis Em.mi Petri Cottoni, qui Senatus absolutis Romae Pontificis pium nuptiis chirographi comes

mundavitae, largitionis curandae, nobis Ecclesiae ad suos. Ad vitae plurimorum magnificae, et vitae gradi, quae vix quae vestes Canonicus Diaconus Cypriacus exercebat sed in plurimis, et huic ingenti concursi bonis dilicavit, curavit non mediocritis et ad nitidiores usus accommodavit. Cujus intimus A.D. Joannes Franciscus Alexandrinus sanguine sibi conjunctus, atque ingenio, quo pietate dilexit a Romanis Congregationes docuit, ut sit familiis Spectri officio profuit, et simul hunc meminit, Sacrificiorum disciplines, quod a multis annis in Congregationem ad Cleri constituitur, pro longum docuit, Seminarii ab si de integro conditi, quae auspicatissimis nobis potuit, aperuit an. MDCC. Primus enim, quae vita Provinciae Cypriae Romanae Dioecesim, Patriarch, ut spiritus, a regione omnia infidelium gradu circumvectum Catholici nitigeonis ecclesiae, indicium inde duos suffragantes Episcopos, et omnium civitatis ordinis comitant supplicationes, in hanc sed ducit sapientia, et sanctitati palatium VIII Kal. Aprilis, de scilicet Franciscanis ad sibi adventum Delegandi Virginis mi, sine cuius auspicijs, et impetratione nihil unquam agendi audebat. Proinde Cosmus, Iquando primis, in Cyclo Stipulas fuit. Sed in quae Seminarij institutis mediocritas

Cum ——— Regesta n. 2788

Clerus est curandus, ex quo deinceps Ecclesiæ Dei viri
eligi, quippe ad Pontificis, ad Apostolicæ Sedis ministerium
dirigantur. Quo ipso tempore, ad Turcici Belli exitum solici-
tudini Ecclesiarum, quarum utilitatis, et imperii Turci-
ci summa, aliis etiam indulgendi studiis non desint. Nunc
enim curatio conducit omnibus illi, di Vicarii Archiepisco-
pali Spelensis, di Archiepiscopalis Salisburgensis, di modum
composuisse, di Acta Ecclesiæ Salonitanæ, seu Spalatensis,
quæ in archivio manuscripta ad Sanctorum documentum
aliqui, egregia, eruditissima, atque ubi dominationes utilitatis.
Nunc etiam tempus non ad ambitiosa parandi est ingenia illud
opus ab omnibus desiderati studiosis, præsertim Apostolicæ expectati,
et uni Romæ, aut Italiæ parti dicatum
expectandi, et uni Romæ, aut Italiæ parti dicatum
nisi, et elaboratis vivo exemplarium, in quo proprietas erat
ubi gestarum evidentia ostendit Ecclesiæ aliquando utilitatis
Reipublicæ bono, ut potius Principatus Ecclesiæ status, ubi
Catholicus Rex fabricatur. Hic tamen studiis disser-
tis privatimus Regni, ad illud etiam accedit, ut civilium
utilitatibus etiam vel ad Ecclesiæ Christi rei vivus, qui ejus nunc
Fidei exercitat, nunc amicitiæ honori accommodatur, vel
ad Pontificis Sedis, ad S.S.D. Cardinalis, ad Dei, aut alios

Clerus

Cleri ecclesiastici ingenii moderandi studiosus pro sua Regiarum virtutis
explicandis maximi salutaris. Scholæ Ecclesiasticæ ad quas
Gallicæ Seminariis sacræ gubernantur, in hoc etiam suo obsequio
vendas mediocriter, quas propositis diligentibus juventutis Italo-
rum liquet donatas. Regiæ Grammaticæ, jugandisque illi
Dictionariis parum curandi per incompositibilis S. Sedis illud
Dalla-Bella Mutinensis Apostolici ab exercita Societate Sta-
tibi concretis, arduis, Regiæ utilis, provinciis parti. Studiosi
quorundam methodos exercendi, et compilationis quædam
indicandi ad historiæ, et sacræ politicæ Philologiæ vigi-
lis vero cunctis ad Seminario instructis studiosis, quos pro-
vitia accidentis, audiri, instruxerant, curandi solliciti, socie-
dis, Regiæ disputationibus, incitari, Regiæ expectari doctrina-
tis ad id annui cursus sub auctoritate dati, sed quoniam
loci vicinitas dabat, propter quotidianos studiosi; prostat ut
si hæc una vota illius occupatio esset. Vetus hæc etiam
aut cunctis Seminariis, etsi minus apertis, sibi tamen ut
licet obtinet, ex quo Dalmatis ingeniis, et agnis magis non
suos Pontifex, sed cultum indigis nactus pro præsentes de
Italis arctiores, et agnis si privatim vitiatis, quos ad inopes
nit Christus jus eruditis. Magis enim etiam sibi sit

con → Biblioteca n. 2788

Principis, quibuscum sæpissime gravissimarum rerum tractationes conjun-
gebatur: nihil interim de pietatis officijs, nihil de vigilantissimi
Pastoris munere unquam intermittebat. Qui [illegible] faciebat:
[illegible] in diebus ad [illegible] familia ad [illegible] et: inte-
riori mentis, cordis [illegible] exerceretur,
[illegible] habuerit: [illegible]
[illegible] eam [illegible]
perennaret. [illegible]
astavit: [illegible]
quarum plurimas [illegible]
[illegible] sua, neque [illegible]
actuosa cum contemplatione [illegible]
semper sanctimonia honesta [illegible]
[illegible] supervixit annis, maxima [illegible]
fructu cepisset, quando duos [illegible]
[illegible] frequentia ex edito majoris [illegible]
concionantes; cumque [illegible] quatuor [illegible]
vitae, qui subtiliter de [illegible]
[illegible], quandoque in eo maxime [illegible] illo [illegible]
[illegible] occasionem [illegible] significan[illegible]
Othobonus de hoc [illegible] successu perque[illegible]

Diocesi subtracta fuerat, ipse nunc interposita Ducum gratia, et exorata Senatus auctoritate efficerat, ut quæ longe, latèque patent, restituerentur. Quod Cathedralem Basilicam novis operibus ad commodiorem Divinorum officiorum celebrationem exstructis, pretiosisque supplectilibus exornaverat. Quoque etiam inquietiora flagitia avertentur, dato, quod prius emerat ipse, spatio, auctor fuerat, ut etiam Nothostrophium in urbe constituerentur. Quid igitur reliquum erat, nisi ut mortali vitæ laboribus functus, immortalis præmia tandem iniret?

Sed et alijs in rebus, quas ad Dei gloriam, et Ecclesiæ suæ utilitatem summopere concupiverat, votorum sibi compos jam videbatur. Siquidem quemquam in constructione Palatij moris Albani propriæ vel ad amplitudinem, vel ad ornatum decorandum reliquerat, ipse suprema imposita manu abunde supplerat. Quæ loca Diocesi superiori bello Turcarum insolentia subtracta fuerant, ipse interposita Ducum gratia, et exorata Senatus auctoritate efficerat, ut quæ longe, latèque patent, restituerentur. Cathedralem Basilicam novis operibus ad commodiorem Divinorum officiorum celebrationem exstructis, pretiosisque supplectilibus exornaverat. Utque etiam inquietiora flagitia avertentur, dato, quod prius emerat ipse, spatio, auctor fuerat, ut etiam Nothostrophium in urbe constituerentur. Quid igitur reliquum erat, nisi ut mortali vitæ laboribus functus, immortalis præmia tandem iniret? Ea, quæ semper fuerat, in victu continentia id illi proprietati attulerat, ut valetudine etiam in senecta gauderet satis bona, nisi quod familiari studentibus fluxione afficeretur molesta magis, ut hac videbatur, quam exitiosa. Hac tamen postremis duobus annis ingravescente in dies, et per plurima circa colli, nunc in pectore, et sub axillis ulcera cum vehementi extenuati corporis concussione erumpente, eo tandem adductus est, ut primum nisi magna cum incommoditate operari non posset, deinde ut cum majori intuitu sibi otij tempus deberet

con ——— Regista n. 2788

est Decumbit, in quo quidem templo illi animi pietate ducti
Sacra D. Mariæ Nivalis Domini
ut morientis loco matrem acciperet Ao
Mense MDCCVII. Ecclesiæ est incendiis diris adeo civitati Urbi
et intra Cathedralis Ecclesiæ Antistitum non unde conditæ, quid
post Urbis Deum, nulla ei sedis Dei vitæ quæ multitudini, et
sibi debuit pugnet insaniebat, quæ ab primæ Dei cultus
vitæ jacta plurimorum. Quod sepulchrali incisum marmori
hoc fuit,

Stephani Ottoni
Archiepiscopi Salernitani
Decessori
Obijt Ao Dñi. — Chr. —

Simplex est, ac ingenua Epitaphii adeo vitæ gravitatis ac lucem
Urbi redit, si non alium, ipsius modestiæ decoris. Ad id dis-
cretis adamavit, ut ipse Ecclesiæ judicent, eadem cor Urbis mag-
nis et ad Romanæ Urbis; adeps hinc alia ingenii pugnet vitæ
non ingenii, ab Urbis gloriæ formam
Urbis inscriptis exstant in monumentis positis in ingressu
sacrario D. Mariæ Nivalis

Stephano Ottoni
Archiepiscopo Salernitano
ab hinc Decessori Virginis Imagini,
ubi olim solemnia Expiationis votis decreta,
Cor suum omni voluit
ad primum ergo Matrem Pietatis Testimonii
Obsequij monumentum.

Hæc omnia ordinis Urbis positis vitalium ergo sua Congregatione
nil

nil Decretum est ordini pietatis amori, [illegible] ut pugnet
sunt animi pietati, quo Studiorum, Virgini altari post incubata
hyperdulia, amavit, ut colunt Sanctissimæ Dei Matris, ab Urbe
Salerno, ut egregium contubernii, Urbi sunt. Testamento scripsit,
in quo prædicavit ab Doctrina, ut in cultibus vitæ sui, mire con-
iuncta, altaribus unde pontificalibus, quorum particularum cantoris
vinculo Urbis vitæ. Ut progressus ibi Archiepiscopi Domus
S. Matris Virginis Mariæ sancta sua Quæ domus voluerit,
minor cultibus cujusdam Dulcedinis, quæ ab primis Romæ vitæ
ad Vasa Romana, debet sibi fuisse ad quibusdam S. Ignatij
Loyolæ ingenij inde Angelicis ibat, ut ubique Virginis gratiarum,
sunt sibi vitæ Urbis. Cultibus post plurimum legata, quibus
cruciatus, pietas, religioni, mutuæ Urbis, cultibus vitæ
vitæ fuit, Salvatoris sunt sacrum Virginis sunt. Qui
D. Alexandrum, de Stephano Cyrilli Evangelistæ Episcopo,
Romani Sacris quæ Urbis sunt cantarino sibi Abb. et. de Magni sonori
sunt filio, inde Patriarchi Canonicos ingenio, pietas, de Urbis
magistratibus, de Urbani administrato consistorio, Subdecani
Subdiaconi, tenuit utique fuit, quando sibi Urbi Sacris
Basilicarum alumni in pugnatus altaris. Stephano mirab-
ilem, de quod minus, si ad calculos ducat, sibi adjunctus cognitus

qui fieri potuerit, ut in censu brevi, post expensas in pias causas, (quod ex ipso testamento intellectum est) duo supra viginti ducatorum millia, adhuc non ~~[illegible]~~ pauca superfuerint, quae ~~[illegible]~~ Cosmus largiretur etiam de coelo! Quid enim vivar Stephanum Cosmum tollere in coelum, et in sinu Dei venerari? Quem Spalatensis, et qui Spalatum bellorum occasione ex omnibus pene totius Europae nationibus per illa tempora frequentarunt, quinque et viginti annos inspectum sanctum Praesulem censuere usque adeo, ut in illius parentalibus, quidquid ejus corpus attigerit, certatim arripuerint inter sacra lipsana reponendum. Cujus a confessionibus P. Innocentius Venetus Capuccinus testatus est ea, quae propria illius est, et per doctrinae sinceritatem, si pro septem amplius annos nihil unquam in ejus Exhomologesibus deprehendere, quod voluntariam quidem saperet culpam venialem. Cui plurimae amplissimorum S. R. E. Cardinalium epistolae, non suo ipsorum motu scriptae, sed de mandato Innocentij Sanctissimae recordationis P. P. XI, aliorumque deinceps Summorum Pontificum usque ad Clementem XI ingens deferunt in Ecclesia meritum ab illius sapientia, et sanctitate profectum. Siquidem quod Stephanus Cosmus non Romae, in ipsa Religionis aula, apud Summos Pontifices, ijsque in gradibus floruerit, quibus omnium consensu dignus erat, sola illius virtus ~~[illegible]~~ in causa fuit, qua vitam est orbis Catholici interesse, ut difficillimis illis temporibus in Dalmatia, et Illyrico versaretur.

con → Biografia n. 2788

P. PETRICELLI
NICOLA

27-82

D. C. M.

Vita Stephani Cosmi Veneti, Archiepiscopi Spalatensis ex Congregatione Clericorum Regular. Somasch. inserenda Illyrico Sacro propediem edendo. ~

Hujus eximij Bristulis vitam ~~[illegible]~~ ita operosam reperio, et in benefactis adeo multiplicem, ut vix ne qui descriptam legat in posterum, dubitaturi sint, non ~~modo~~ tam rerum numero, ~~[illegible]~~ quam institutorum sibi pene adversantium varietati, an unius hominis vitam credant. Nam Stephanus Cosmus ita ~~[illegible]~~ rebus agendis, ita simul literarum studijs, ita etiam pietatis, ac religionis operibus deditus fuit, quoad vixit, ut nulla sui parte videretur in singulis esse potius, qui ramen totus erat in universis, nunquam non in aedibus Principum, nunquam non in Gyceis, nunquam non in Sanctuarijs. Natus est Venetijs VIII Kal. Octobr. MDCXXIX, parentibus honestissimis Joanne Cosmo, et Catharina Alexandrina, quorum utriusque familia ex perillustribus sub Austriaca dominatione etiamnum florentibus familijs oriunda, non mediocribus in Venetiae Reip. servitio ministerijs perfuncta in uno Somaschensi B. Joanni Francisco Alexandrino non obscuro nunc Tridentini Seminarij lumine extinguitur. Undecimo istius anno, cum pueritiam sub matris praesertim educatione virilis prorsus animi feminae pie, graviterque transegisset, traditus est cisterciensibus Patribus Congre-

parentibus tantum non patricijs, cisterciensibus pinnobilibus Joanni Cosmo, et Catharinae Alexandrinae, quorum utriusque Galedon familiae ex nobilissimis sub Austriaca dominatione etiamnum florentibus familijs oriundae, non mediocribus, ut ad ipsum, ut ipsi Stephani [illegible] in [illegible] B. Joanni Francisco etc.

vendi disputet, et Dominicam familiae Sacri et Archiep
in Ecclesia amoveri admittendi. Omnia Sacramenti causa, ecclesiae, ingressus, exercitia, meregrinationes, Ecclesiae, et inhabitandae
Ecclesiae, Sacrificia, peccatis, mercenarios, Sacrificium, et Sacrificio.
Atque hic inter Cosmae Sacri Romani Canis in Ecclesia, quod vero
Missionis, et Sacrificium Sacrificii. in Ecclesia, quod ab ingressu Sacrificium, ingressus
et Sacrificii Sacrificii, usque missae usque causa, ab continuo Sacrificio,
et obsequio Sacrificii usque argumentum, continuo Sacrificium amore
ab, et Sacrificii Sacrificium ab usque Sacrificii. Quae mihi
difficile et Sacrificii Sacrificii potuit, quod Sacrificium a Sacrificio Sacrificio
Sacrificiorum ordine in ecclesia Sacrificium, Sacrificium ab ecclesia
ab, magis inhabitare Sacrificii, ab Sacrificium Sacrificii missae, Sacrificium
ab Sacrificii maximi ecclesiae in Ecclesiae ecclesiae Sacrificium
regula Sacrificium. Cum ab Sacrificio Sacrificii Sacrificii
et principio V. Concilii Sacrificii condidit; quae a Sacrificium
amplius ecclesiae a Sacrificii Sacrificium Sacrificii, et in Sacrificium
Dalmatiae, Sacrificii in Sacrificium Romanis Sacrificii, si Sacrificii
Sacrificii, omnino Sacrificium. Quo quae vix condidit Sacrificium
est, quae ecclesiae, quae Sacrificii Sacrificii Archiepiscopi, quae
Sacrificii, et ecclesiae Sacrificium. Quae Sacrificium Sacrificium
Sacrificii adhuc Sacrificium, Sacrificium Sacrificium, non ecclesiae
modi,

Sacrificio XII
modo, ab Sacrificii Sacrificium, ut Sacrificium Sacrificii Sacrificium, in
Sacrificium Sacrificium Sacrificii Sacrificii Sacrificii Sacrificium ecclesiae
Sacrificii Sacrificium, quae Sacrificium Sacrificii Sacrificium, quae Sacrificium Sacrificium
Sacrificium Sacrificium, Sacrificium Sacrificium, Sacrificium ecclesiae, et
Sacrificii Sacrificii Sacrificium Sacrificium Sacrificium, et Sacrificium
in Sacrificium Sacrificii Sacrificii, Sacrificium ingressus Sacrificii Sacrificium
et, et Sacrificium Sacrificium continuo Sacrificium, ecclesiae non Sacrificium
ecclesiae, et ab Sacrificium Sacrificium ecclesiae. Cumque Sacrificium
A. D. Sacrificii Sacrificium Sacrificium Sacrificium Sacrificii Sacrificium
est, Sacrificium ingressu, ecclesiae Sacrificium ab Sacrificium
Congregationi Sacrificii, ut Sacrificium Sacrificii Sacrificium, Sacrificium
et Sacrificium humanum, Sacrificium, Sacrificium ab Sacrificium
ecclesiae in Congregationi ab Sacrificii ecclesiae Sacrificium ab Sacrificium ab
ecclesiae, Sacrificium ab ab Sacrificium Sacrificii Sacrificium ecclesiae

randi adjutoris et Dominicanae familiae Patris etiam Antonij in laborum consortium admittendi. Omnia Apostolica curas, attentiones, vigilantias, curationes, navigationes, labores, et intollerabilia etiam dispendia, pericula perferendo, ostendendo, [illegible]. Atque hic inter Cosmas Sacri Romani Curiae in [illegible], quod suae religioni, et Sedis Apost. in [illegible], quae ad [illegible] pertinere, [illegible] et semper addictus, neque minus utrique carus, cum continuis [illegible], et obsequii dante utrique argumentis, continuus [illegible] amoris, et benignitatis [illegible] ab utroque recepit. Qui minus difficile ad [illegible] potuit, quod statim a suscepto Archiepiscopatu [illegible] in ~~animo habuerat~~ [illegible], ardenterque [illegible] exoptabat, magis [illegible], sed diuturni belli motibus, [illegible] maximis occupationibus [perpetuis] in [illegible] annos [illegible] semper [illegible]. Erat enim Clericorum Seminarium Spalati ex praescripto S. Concilii Tridentini condendum; quod a [illegible] amplius annis a sacris canonibus decretum, et in tota Dalmatia, adeoque in illa Primatiali Sede, si [illegible] alibi, omnino necessarium. Pro quo vix credibile dictu est, quas curas, quos labores [indefessus] Archiepiscopus, quam sollicite, et [illegible] suscepit. Qui plusquam septuagenarius Venetias adnavigavit, inde Romam perrexit, non annuente modo,

Innocentio XII

modo, sed etiam exoptante, ut singularem illius obsequentiam (idem enim Sanctissimus ~~[illegible]~~ Pater [illegible] per Emmum Colloredum [illegible] jusserat) quam olim [illegible] Cosmas Somaschensi Congregationi adhuc [illegible], [illegible] fuerat, [illegible]. Ibi Senatus amplissimi [illegible] quam [illegible] erat, singularem gratiam [illegible], unanimi [illegible] impetravit, et a Summo Pontifice [illegible] duarum Abbatiarum (S. Stephani Spalatensis, et S. Joannis Traguriensis) proventibus ad id opus in perpetuum applicatis [assignatis], [illegible] Emmi [illegible] Ottoboni, cui Senatus [illegible] Romae [illegible] negotium [illegible] commendaverat, [illegible] suos. [illegible] magnitudinem, [illegible] quas vir generosus Canonicus Dominus Caparius [illegible] in perpetuum [illegible], et huic [illegible] communi bono dedicans, amoris non mediocris, et ad necessarios usus accommodavit. Cumque interim A. R. Joannes Franciscus Alexandrinus sanguine sibi conjunctus, neque ingenio, aut pietate [illegible] a Somaschensi Congregatione evocatus, ut [illegible] familiae [illegible] officia praestaret, et simul humaniores, [illegible] litteras, quas a multis annis in Congregatione ad [illegible] consueverat, [illegible] doceret, Seminarium ab se ex integro conditum quam [illegible]

con → Biografia n. 2788

COSMI Stefano

Facsimile Mappa della DALMAZIA
acquistata in AGOSTO 2008
a SPLIT (SPALATO)
da p. Bruno Manzoni cit.

Mappa
della
Dalmazia

acquistata
a Split
agosto 2004

REGNUM
DALMATIÆ
MARE ADRIATICUM
ZARA
Sebenico
Cliffa
Lezina I.
I. Curzola
Cazzola I.
Sepurina
Cicanova
Dracevatz
Knin
Culsieri
Obroatz inferior
Obroatz Superior
Suplaczerg un
Vestinch
Rogne
Marovitza
Zasseglia
Xagon
Ostrovitza
Turasch
Klutsch
Ribus
Meduk
Raduk
Pecaul
Petrovat
Maurie
Basgallate
Dernis
Zegar
Pore
Obroan
Polanicki
Zaton
Budin
Oknesa
S. martino
Murich
Visovaz
Postigne
Pocronich
Novigra
Bagliane
S. Cassan
Lisane
S. Arcan
Cigezelo
Collobardo
Novest
Rostiane
Virusch
Tojanicus
Smodrive
Coisco
Cremich
Sibinza
Cambio
Bocnich
Verpoglie
Rosano
Stafilac
Traugerch
Almizza
Valle Vugli
Gradina
Lacus
Drestolas
Vine
Novisselle
Zimota
Durc
Verdogratti
Marason
Marca
Ragolving
Almas
Metrovich
Brizz
Sachuro Lac
Platte
S. Lore
Bistina
Stagno Picolo
Sabbionello
Stagno Grano
Preulacca
RAGUSINA
DITTIO
P. Malvo
Camus
S. Stefa
Palat
Agraunito
Magazin
Blatta
Chiara
Cazzola
Gerneva
Scoglio
Sabbione
Arbe
Pago
Ins. Cherso
Serissa
Ribus
Sestina
Santigna
Melada
Nadyn
Napogl
Por. di
Sman
Sule
Racka
Giadra
Iarsa
I. S. Marco
I. Piano
I. Marzan
I. Lagosta
Scoglio Vallo
Sabbione
Lunde Mezo
Lunde Piccolo
Lunde Grande
Lunde Mezo
Lunde Piccolo
Lunde Grande
40
41
42
43
45
46
47